

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Dicembre 2024

Notizie dai progetti:

- Palestina/Israele
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- *Auguri!*
- Campagna di Tesseramento 2025: cosa aspetti?
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Nel mese di dicembre, la situazione nella Striscia di Gaza ha subito un'intensificazione dei bombardamenti israeliani, che hanno causato centinaia di vittime. Secondo le ultime stime, quasi tutta la popolazione di Gaza è stata sfollata, e la maggior parte vive in rifugi improvvisati.

L'UNRWA ha sospeso le consegne di aiuti umanitari per motivi di sicurezza, aggravando ulteriormente le condizioni di vita, su cui pesano l'inverno rigido, la diffusione di malattie e le alluvioni causate dalle forti piogge e dallo scarico di acque reflue. Il 5 dicembre [Amnesty International](#) ha accusato Israele di genocidio. Il 24 dicembre Israele ha confermato di aver ucciso il leader di Hamas, Ismail Haniyeh, a Teheran. Il 27 dicembre le forze israeliane [hanno arrestato il direttore dell'ospedale](#) Kamal Adwan, Dr. Hussam Abu Safiya, durante un raid che ha portato alla chiusura dell'ultima grande struttura sanitaria funzionante nel nord di Gaza.

Nel frattempo, in Siria, l'8 dicembre 2024 ha segnato la fine del regime di Bashar al-Assad. Con la caduta del regime, le forze israeliane si sono spostate nella zona cuscinetto tra le Alture del Golan e la Siria, affermando che gli accordi di cessate il fuoco erano venuti meno. Il governo israeliano ha approvato un piano per incentivare l'espansione degli insediamenti nelle Alture del Golan occupate.

La Cisgiordania ha continuato a essere segnata da tensioni e violenze.

Il 20 dicembre, coloni israeliani hanno incendiato una moschea nel villaggio di Madra, mentre il 12 dicembre un ragazzo israeliano è stato ucciso in un attacco a colpi di arma da fuoco nella stessa area. Lo stesso giorno, le forze israeliane hanno ucciso un palestinese durante uno scontro a fuoco in un campo profughi.

Sul piano politico, il processo per corruzione al Primo Ministro Benjamin Netanyahu prosegue. Netanyahu sta affrontando accuse di frode, corruzione e violazione della fiducia in tre casi separati.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

A dicembre sono proseguite le espansioni incontrollate e impunte degli avamposti illegali e delle colonie. Il crescente rafforzamento della rete stradale a esclusivo accesso israeliano contribuisce ad aggravare il clima di assedio, che pesa sui villaggi palestinesi. L'avamposto illegale sulla collina di Ar Rakeez ha ampliato le sue strutture. Nella notte tra il 13 e il 14 dicembre, i coloni hanno spostato il cancello d'ingresso della colonia di Avigayil di circa 100 metri, avvicinandolo alle prime case del villaggio di Al-Mufaqqarah. Poi, tra il 20 e il 21 dicembre, il cancello è stato spostato ulteriormente di altri 50 metri, raggiungendo la zona vicina a uno dei pozzi del villaggio - uno degli esempi delle pratiche di occupazione, caratterizzate da un continuo *land grabbing*.

Persiste la difficoltà di accesso alle terre dei palestinesi: i coloni impediscono il passaggio, così gli abitanti dei villaggi sono costretti a chiamare la polizia, che però non interviene o si limita a decidere in modo arbitrario se i palestinesi possano o meno accedere alle loro terre. Nella maggior parte dei casi la polizia segue le direttive dei coloni, spesso in abiti militari.

Il 3 dicembre, ad At-Tuwani, un pastore colono, con altri coloni armati, ha portato il suo gregge a pascolare su terreni appartenenti a un palestinese.

Quest'ultimo ha avvisato la polizia, che ha allontanato il palestinese dalla terra, ritenendo che non ne fosse il legittimo proprietario. Questa situazione si ripete con frequenza, in particolare nella valle di Khelly ad At-Tuwani, e nel villaggio di Qawawis, dove i coloni pastori si recano quotidianamente, avvicinandosi alle abitazioni, calpestando i terreni coltivati e gli uliveti, e sfruttando l'acqua del pozzo.

I villaggi nella zona militare Firing Zone 918 sono sempre a rischio di demolizione: l'11 dicembre, alcuni bulldozer scortati da diverse jeep militari e dalla Border Police si erano diretti verso il villaggio di Al Fakhit, per demolire quattro strutture per il bestiame. Inoltre, molti villaggi, come Al Fakhit e Khirbet Al-Halawa, nelle cui vicinanze sono stati recentemente installati nuovi avamposti illegali, stanno affrontando attacchi da parte di gruppi di coloni armati e mascherati, sia di giorno che di notte. Gli attacchi avvengono nella totale indifferenza e complicità dell'esercito, che appare come parte integrante dello stesso sistema.

A dicembre, anche il villaggio di Tuba ha subito numerosi attacchi. La notte del 5 dicembre, un gruppo di soldati-coloni ha pattugliato il villaggio; nei

giorni successivi, coloni armati sono entrati nelle abitazioni di una famiglia, spaventando e intimidendo i suoi membri. Il 7 dicembre, a Isfay, un villaggio vicino, dall'avamposto di Havat Ma'on coloni ed esercito sono andati a prelevare due palestinesi accusati, senza prove, di aver sparato per allontanare un pastore colono. I due palestinesi sono stati ammanettati, bendati e successivamente torturati dietro le macchine dei coloni, per poi essere portati via. I soldati hanno poi fatto un raid nelle case di Tuba alla ricerca delle presunte armi usate per cacciare il pastore colono. Le armi non sono state trovate, ma ciò non ha impedito ai soldati di minacciare, anche fisicamente, i palestinesi presenti.

Il 22 dicembre i coloni hanno rubato l'asino di una delle famiglie di Tuba, la cui carcassa è stata scaricata il giorno successivo da una macchina di coloni lungo la strada percorsa dai palestinesi, sotto gli occhi delle volontarie.

Anche nei villaggi fuori dalla Firing Zone 918, come Susyia, si registrano frequenti attacchi di coloni. L'11 e il 21 dicembre diversi gruppi di coloni armati, per lo più adolescenti e alcuni mascherati, hanno invaso il villaggio di Susyia, scortati da militari israeliani. I coloni hanno cercato di rubare i greggi dagli ovili, intimidendo la comunità, attaccando gli animali, lanciando pietre e ferendo alcuni abitanti del villaggio.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Dopo la ripresa delle trattative a fine novembre tra il Governo e l'ELN e nell'attesa del prossimo incontro a gennaio 2025, la guerriglia ha [annunciato](#) il cessate il fuoco unilaterale durante le festività natalizie come gesto di pace con il popolo colombiano.

La cosa certa è che il cammino di dialogo e riconciliazione voluto dal presidente Petro continua a trovare ostacoli enormi.

È stato presentato a dicembre, presso il Congresso della Repubblica, il [documento](#) finale redatto da 100 organizzazioni impegnate nella Difesa dei Diritti Umani che per un mese (dal 23 luglio al 23 agosto scorso) hanno conformato una [carovana](#) umanitaria per la vita, la pace e la permanenza nel territorio percorrendo 5 regioni del Paese tra le più colpite dal conflitto armato, tra le quali Antioquia, dove opera Operazione Colomba. Nel documento reso pubblico alla presenza, tra gli altri, del senatore Ivan Cepeda, si sono rimarcate le forti preoccupazioni dei leader per l'aumento della presenza paramilitare sul territorio ed è stato chiesto l'intervento dello Stato per garantire maggiore sicurezza per coloro che si spendono per il rispetto dei Diritti Umani. Tra le dichiarazioni più dure quelle di una leader della regione di Arauca che ha raccontato come in alcune regioni le persone che difendono i Diritti Umani sono state dichiarate obiettivi militari da parte dei gruppi armati illegali della dissidenza delle FARC-EP e dei paramilitari.

In quegli stessi giorni è stato pubblicato anche un [video](#) da parte dei paramilitari delle EGC (Esercito Gaitanista di Colombia) che pone in discussione il dialogo con il governo a causa di alcuni scontri a fuoco avvenuti tra la loro struttura e l'esercito nazionale che, a loro vedere, avrebbero violato il momento di non belligeranza che il gruppo illegale aveva messo in atto per poter mantenere vive le trattative di pace.

La stessa Juliette Rivero, rappresentante in Colombia dell'Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani, giunta a fine mandato, ha [espresso](#) forte preoccupazione per alcune mancanze nel processo di negoziazione della pace con i diversi attori armati illegali e riconosce che, nonostante alcuni passi in avanti, *“manca una strategia per proteggere la popolazione civile”*.

La Relatrice Speciale ONU per la difesa dei Diritti Umani, Mary Lawlor, ha reso pubblico il [documento](#) riguardante la risposta del governo colombiano

rispetto alle preoccupazioni sulla sicurezza dei membri della Comunità di Pace di San José de Apartadó e sulle indagini relative all'assassinio del 19 marzo scorso di due suoi membri. La Relatrice aveva interpellato il governo lo scorso 12 agosto manifestando grande preoccupazione per i continui attacchi alla Comunità di Pace ed in particolare al suo rappresentante legale, German Graciano Posso. Allo stesso modo, rispetto all'assassinio e alla situazione della proprietà collettiva *Las Delicias* della Comunità di Pace dove è avvenuto il massacro, la Relatrice ONU ha [esposto](#) varie questioni sul proseguo delle indagini e sulla mancanza di garanzie per i membri della Comunità di Pace nello svolgimento del loro lavoro come persone difensore dei Diritti Umani, nonché sulla situazione ambientale dovuta alla possibile costruzione di una strada senza i rispettivi studi e permessi da parte delle autorità ambientali competenti.

Positivo invece il [riconoscimento](#) della Corte Interamericana per i Diritti Umani che ha dichiarato per la prima volta responsabile lo Stato colombiano delle violazioni dei Diritti del popolo indigeno U'Wa.

Gli U'Wa da quasi trent'anni resistono e lottano per la giustizia e per il rispetto del loro Diritto territoriale, culturale e ambientale violato dallo Stato colombiano con l'imposizione di progetti turistici e di estrazione mineraria nel loro territorio.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il 20 dicembre, con la pubblicazione dell'ultima [costancia](#) della Comunità di Pace, si è concluso un anno di denunce pubbliche che danno voce a fatti, minacce e assassinii, ingiustizie che permeano la vita quotidiana di molte persone che vivono nel *Correggimiento* di San José de Apartadó. Tra gli eventi più salienti, oltre alla grave presenza del gruppo illegale delle EGC, in vari villaggi e in alcune occasioni negli spazi della Comunità di Pace, le minacce di morte a tre membri del consiglio interno: German Graciano, Roviro Lopez e Arley Tuberquia. Le minacce ai tre leader si sono estese a chiunque si dovesse incontrare con loro nei luoghi o cammini dove, a quanto pare, i paramilitari avrebbero già fatto presenza in attesa del momento propizio per agire contro di loro. Grave anche le accuse fatte dalla giunta comunale del villaggio de La Esperanza che, attraverso un video, annuncia una nuova aggressione alla Comunità di Pace con una nuova invasione e distruzione della proprietà de *Las Delicias*.

Anche nel mese di dicembre, quindi, le attività di accompagnamento

protettivo sono state intense nei vari villaggi dove la gente della Comunità di Pace vive o si sposta per svolgere le attività agricole principali tra le quali, in questo periodo la raccolta, quelle del riso e del cacao.

Nonostante tanta tensione e preoccupazione, gli ultimi giorni dell'anno, in occasione delle festività del Natale, sono trascorsi in relativa serenità tra momenti di preghiera e riflessione, pranzi comunitari e musica. Un augurio di pace e giustizia è uscito spontaneo dalla gente tra le note di Joan Serrant: *“caminante no hay camino, se hace camino al andar”*.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

L'8 dicembre 2024 in Siria è stata scritta una pagina di storia che verrà ricordata per sempre dai siriani e in tutto il Mediterraneo Orientale.

La certezza è la caduta del regime degli Assad che viene accolta da quasi la totalità dei siriani come la liberazione del Paese. L'ondata di euforia e al contempo di preoccupazione, dapprima per l'avanzata sul terreno di gruppi armati famigerati per il loro passato e, in seguito, per l'impensabile sgretolamento del regime, hanno investito emotivamente chiunque.

Le incognite che persistono hanno ceduto il passo al sospiro di sollievo per l'evento epocale che si è incarnato in figli che abbracciano genitori dopo tanti anni, folle giubilanti che hanno potuto finalmente guadagnare le piazze, la diaspora che intravede la fine dell'esilio, ma soprattutto l'apertura delle carceri, la liberazione dei detenuti e lo smascheramento definitivo dei crimini di regime. I rapidi sviluppi sul campo sollevano sicuramente più quesiti che risposte, come nel caso dell'incontro tra Russia, Turchia e Iran alla vigilia della caduta del regime, tenutosi non più ad Astana ma a Doha, dove c'è un ingente traffico diplomatico e di intelligence anche per i negoziati sul cessate il fuoco a Gaza.

In Siria, il 27 novembre cominciava l'offensiva bi-fronte: il cosiddetto Syrian National Army, supportato dalla Turchia, è entrato ad Aleppo e successivamente si è scagliato essenzialmente contro i Curdi nella zona di Manbij, al confine con la Turchia, e Hayat Tahrir al Sham, che ha mantenuto il controllo nell'enclave del nord-ovest della Siria in tutti questi anni ed è arrivata fino a Damasco, passando per Hama e Homs.

Libano

Il 27 novembre alle 4 del mattino è entrato in vigore il cessate il fuoco di 60 giorni tra Hezbollah e Israele. Le armi Israeliane hanno procurato almeno 4.047 morti, dall'ottobre 2023, e circa 16.000 feriti. La popolazione sfollata del sud non ha esitato e ha intrapreso il rientro appena dopo l'ufficialità della tregua. Le famiglie festanti di ritorno nelle loro località di provenienza hanno dato vita, sull'autostrada che volge a sud, ad uno scenario che richiama l'immaginario post-invasione israeliana del 2006, a cui fa da contraltare la

distruzione che li attende.

Il Ministro dell'Economia ha dichiarato che l'aggressione al Libano è costata al Paese una perdita economica di 15 miliardi di dollari a cui sta seguendo una sostanziale incapacità di previsione e organizzazione della ricostruzione e di attrazione delle risorse per poterla realizzare, dovuta alla famigerata reputazione delle Istituzioni corrotte e paralizzate.

In questo senso, una parvenza di movimento è data dal Parlamento che ha fissato per il 9 gennaio la sessione plenaria per l'elezione del Presidente della Repubblica. In ogni caso il Paese si trova a fare i conti con la vasta gamma di modalità di devastazione messa in atto da Israele che è composta dall'utilizzo di fosforo bianco, interi villaggi fatti esplodere, coltivazioni eradicate, suolo contaminato, fino agli incessanti bombardamenti che non hanno risparmiato vittime civili. Inoltre, ad un mese dal cessate il fuoco, si contano quasi 300 violazioni da parte di Israele che vanno dall'aprire il fuoco sulla popolazione che faceva ritorno, alla distruzione di strade, fino a fatali bombardamenti.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il mese di dicembre è stato molto significativo per i siriani, così come per i/le volontari/e che hanno seguito con attenzione gli sviluppi del Paese. Sono stati giorni di attesa e trepidazione, culminati con la caduta del regime, accolta con gioia e stupore. I volontari hanno condiviso questo momento con le persone accolte in Italia, ma anche con chi si trovava in Libano, grazie ai contatti mantenuti negli ultimi mesi.

A fine dicembre i/le volontari/e finalmente sono riusciti a tornare in Libano.

Il momento, atteso da cinque mesi, è stato vissuto con grande emozione anche dalle persone sul campo. I primi giorni sono stati di grande ascolto e condivisione, e hanno fatto percepire la forte speranza di libertà e di rientro a casa.

La Proposta di Pace per la Siria

L'impegno dei/delle volontari/e in Libano si concentra sull'ascolto dei bisogni dei profughi siriani per la ricostruzione di una Siria di Pace.

Qui, [il portavoce della "Proposta di pace per la Siria" parla del futuro del suo Paese.](#)

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale

Nel mese di dicembre, le comunità Mapuche e la società civile cilena e internazionale hanno iniziato a rendere più visibile il caso della scomparsa di [Julia Chuñil Catricura](#), leader Mapuche di 70 anni e rappresentante della comunità di Putreguel, situata nel comune di Mafil, nella regione di Los Ríos. La donna è scomparsa l'8 novembre 2024 mentre era alla ricerca di alcuni suoi animali smarriti nei pressi del fondo Lafrir, un terreno conteso al centro di un conflitto territoriale. La famiglia di Julia ha rivelato che aveva ricevuto minacce e che i proprietari del terreno l'avevano denunciata per occupazione, chiedendone lo sgombero. Le tracce di pneumatici trovate sul luogo della scomparsa destano preoccupazione e suggeriscono il coinvolgimento di terzi. Anche il Presidente cileno [Gabriel Boric](#) ha commentato la vicenda, dichiarando: "Continueremo la ricerca. Sappiamo della grande preoccupazione a livello internazionale sui Diritti Umani e non ci fermeremo finché non l'avremo trovata".

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Complice l'arrivo dell'estate e il numero ridotto di volontari/e sul campo, a dicembre sono state realizzate meno attività sul campo, ma comunque molto importanti e significative, perché ci hanno permesso di mantenere il contatto con numerose comunità e di rimanere aggiornati su molti casi che seguiamo da tempo.

Le volontarie hanno avuto l'opportunità di conoscere una Machi, autorità spirituale e religiosa Mapuche, che ha consentito loro di approfondire la *cosmovisione del popolo della terra*.

A dicembre abbiamo anche continuato a seguire il caso di [Boroa](#), dove una comunità Mapuche rivendica terre ancestrali di proprietà legale della Chiesa cattolica. Purtroppo, è arrivata la notizia della concessione in comodato d'uso delle terre a un'altra comunità Mapuche proveniente da un territorio diverso, il che potrebbe innescare un conflitto interno. Le famiglie di Boroa, impegnate nel processo di rivendicazione territoriale, stanno cercando una soluzione contattando sia la CONADI (Corporación Nacional de Desarrollo Indígena) che l'episcopato.

Per comprendere meglio le leggi che regolano l'acquisto di terre da parte della CONADI e il conseguente trasferimento alle varie comunità indigene, l'equipe ha incontrato un avvocato, il quale ha fornito un quadro chiaro della situazione giuridica.

Le volontarie hanno inoltre partecipato alla cerimonia del guillatun, una celebrazione che riunisce l'intera comunità Mapuche attorno al ngillatuwe, lo spazio cerimoniale sacro delimitato da "ramadas", piccole tettoie di legno e rami intrecciati, che accolgono le famiglie per l'intera durata del rito, solitamente tre giorni. Al centro del ngillatuwe si trova il rehue, un altare sacro composto da piante e un tronco scolpito con sette gradini, sotto il quale vengono offerte vivande tradizionali. Le bandiere della comunità sono piantate ai lati dell'altare. Durante la cerimonia, le famiglie si radunano intorno al rehue per partecipare a canti, danze e preghiere. Il guillatun si celebra all'inizio dell'estate (dicembre-gennaio) come rito propiziatorio per la prosperità dei raccolti e un clima favorevole, ma anche per l'abbondanza e la protezione contro le malattie. Tutti, uomini e donne, indossano abiti tradizionali e danzano attorno al rehue, mentre il/la longko, leader politico della comunità, e il/la machi, autorità spirituale, guidano la cerimonia. È stato un grande onore e una fortuna per noi partecipare a questo momento, che ci ha permesso di vivere e comprendere, da vicino, un aspetto fondamentale della cultura Mapuche, non riducibile a folklore, ma parte di un rituale vivo che resiste e continua nella quotidianità.

A dicembre, inoltre, si sono svolte molte piccole attività che ci hanno permesso di conoscere nuove realtà e persone. È stato particolarmente interessante accompagnare un'attivista Mapuche a un incontro organizzato dalle autorità statali nell'ambito del processo di consulta indigena. Questi processi sono generalmente contestati dalle comunità, che li considerano spesso poco rispettosi della cultura Mapuche e, in molti casi, ingannevoli.

Infine, un saluto a Martina, volontaria che per un mese e mezzo ha accompagnato le attività del progetto. Speriamo di rivederla presto sul campo.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

La notizia della caduta del regime di Assad in Siria ha colpito anche le *persone in movimento* siriane in Grecia, che temono di essere rimpatriate in seguito alla [dichiarazione](#) del Governo greco che assieme a altri Governi europei hanno sospeso l'esame della loro domanda d'asilo dopo sole 24 ore dalla fuga di Assad. Amnesty International ha denunciato la discriminazione intrinseca in questa politica temporanea: «La situazione in Siria è estremamente instabile. Cinque decenni di brutalità e repressione non possono essere superati dall'oggi al domani. I Paesi europei devono immediatamente revocare le decisioni di sospendere le domande di asilo dei siriani e respingere ogni proposta di rimpatrio o restrizione al ricongiungimento familiare».

L'ONG *Aegean Boat Report* ha registrato nel mese di dicembre 17 respingimenti illegali da parte della guardia costiera greca. Una buona parte di questi *pushback* sono stati realizzati lasciando le persone alla deriva su zattere di salvataggio. Proprio il 31 dicembre, appena prima della mezzanotte, l'equipaggio della guardia costiera greca ha bloccato a largo di Samos un'imbarcazione con a bordo una quarantina di persone di cui 23 bambini.

Anche il mese di dicembre è stato caratterizzato da diversi naufragi in tutto il Mediterraneo.

Le condizioni di vita delle persone che abitano nei campi profughi sulle isole e sulla terraferma sono ulteriormente [peggiorate](#) nel corso di questo mese.

L'arrivo della neve e di piogge frequenti porta a vivere situazioni di freddo e umidità costanti, unite al fatto che spesso entra acqua nei caravan e nelle tende. Molti abitanti lamentano che i sistemi di riscaldamento nei caravan non funzionano e in alcuni campi [mancano](#) perfino le coperte per i nuovi arrivati.

Anche la situazione sanitaria, aggravata dalle basse temperature, è stata allarmante nel mese di dicembre. La scarsa presenza di medici generali, la mancanza di medici specializzati e l'assenza di ONG di supporto sanitario durante le vacanze invernali hanno gettato le persone in una sensazione di solitudine e di abbandono.

Altri gravi problemi riguardano la presenza di topi e scarafaggi nei caravan e la qualità del cibo che viene distribuito all'interno dei campi. Molte persone [riportano](#) che gli alimenti hanno un pessimo odore e sembrano andati a male e

talvolta sono infestati da vermi.

I tempi di attesa per l'elaborazione delle domande d'asilo continuano ad essere particolarmente lunghi, ad alcune persone viene dato appuntamento per l'udienza anche a distanza di dieci mesi.

Gli abitanti dei campi denunciano anche una scarsa collaborazione da parte degli uffici amministrativi all'interno delle strutture aperti, peraltro, solo poche ore al giorno. Alcuni richiedenti asilo hanno riportato anche episodi di razzismo da parte degli operatori dei campi, raccontando di essere trattati o come bambini o come animali.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

A inizio dicembre le volontarie di Operazione Colomba hanno salutato Mina che è rientrata in Italia e hanno accolto Anna.

Le volontarie hanno avuto l'opportunità di partecipare all'assemblea organizzata dal collettivo greco "Solidarity with Migrants". L'incontro è stato caratterizzato da interventi e testimonianze dirette di persone che vivono nei campi profughi di Malakasa e di Ritsona, mettendo in luce le gravi difficoltà affrontate quotidianamente. Durante l'assemblea è stato affrontato, oltre alla situazione degradante all'interno dei campi profughi, anche il tema dei centri di rimpatrio presenti sul territorio greco (PRDC). È stata denunciata la scarsa conoscenza pubblica di quanto accade all'interno di questi centri, aggravata dalla gestione governativa caratterizzata da una totale mancanza di trasparenza. I dati relativi ai PRDC sono spesso inaccessibili o incompleti, e l'accesso fisico da parte di ricercatori e di ONG è frequentemente negato o fortemente limitato.

Durante il mese di dicembre vi è stata l'occasione di parlare con l'operatrice legale di un'Associazione che opera a Mitilene, sull'isola di Lesbo. L'avvocata ha riportato la pessima situazione presente nel campo profughi di Kara Tepe tra numerosi sbarchi, mancanza di coperte sufficienti e interviste posticipate di mesi a causa dell'assenza di interpreti.

Nel mese di dicembre le volontarie hanno effettuato qualche accompagnamento in ospedale e nella clinica di Medici Senza Frontiere. Durante il periodo di vacanze natalizie le varie Associazioni presenti al campo di Ritsona hanno sospeso le loro attività e questo ha comportato un alto numero di richieste da parte delle persone che vivono nel campo, come ad esempio, la domanda di pannolini, vestiti e medicinali.

In questo mese ci sono state anche due belle notizie: un amico pakistano,

arrivato in Grecia poco più di un anno fa, ha ricevuto l'approvazione alla sua richiesta d'asilo e un amico congolese è arrivato in Francia. Queste notizie ci ricordano ancora una volta che la libertà di movimento non è scontata. Le persone aspettano per mesi o per anni i documenti per poter avere il diritto di raggiungere il Paese che sognano.

Dicembre è anche un mese di festeggiamenti. Il giorno di Natale e il primo giorno dell'anno le volontarie hanno festeggiato insieme alla casa-famiglia dell'Associazione Papa Giovanni XXIII ad Atene.

È bello vivere momenti di gioia e di festa condividendo la tavola con persone di tante culture diverse.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]